

IL VECCHIACCIO/72 (settembre 2016)

Seconda spalla del Corno Piccolo

L'avvicinamento è quello classico al versante sud-ovest della seconda spalla: dall'arrivo della cabinovia si prende il Ventrucini, e lo si percorre fino alla Forcella del Belvedere (oltre il Canale del Tesoro Nascosto). La via parte lì nei pressi (1,15h dalla cabinovia). Si vedono bene una cengia erbosa e una fessura-scaglia che parte dall'estremo sinistro della cengia. Come d'uso nella larga maggioranza dei casi, qui è proposta la versione del Vecchiaccio che confluisce in Aquilotti 72. I tiri L3/L4 si prestano a numerose varianti, ragione per cui esistono descrizioni differenti, tra cui quella che proponiamo noi, probabilmente la più facile. Sviluppo indicativo 210 metri, tempo di salita 4-5 ore, grado VI-, 6 tiri. Valutazione d'insieme: D.

La sicura iniziale va fatta alzandosi di alcuni metri dal sentiero, poco a sx della Forcella del Belvedere.



(le prime tre soste (pallini rossi) della via, ph. Silvio Orazzini)

L1, 40 metri, III+, il tiro risale per alcuni metri la piccola fessura appena a sx della Forcella (attenzione: lo spit segnalato nelle relazioni non c'è più), poi obliqua a sx attraversando con una decisa diagonale la placca e andando a terminare sulla parte sx della cengia erbosa visibile dal basso. S1: due chiodi collegati da canapone, all'estremo sinistro della cengia erbosa, proprio sotto la fessura-scaglia. Notare, alcuni metri a sx, un armo di calata (due spit, catena, anello).

L2, 20 metri, IV, si risale completamente la fessura-scaglia (possibilità di friend all'interno) senza possibilità di errore fino a poggiare i piedi sulla punta di questa: si è in sosta, sotto una seconda e più grande scaglia. S2: clessidra e golfaro.

L3, 35 metri, IV, si segue la scaglia per qualche metro, quindi si traversa a dx giungendo alla base di un diedrino, che si risale (almeno due chiodi sulla dx) fino a giungere sotto un piccolo tetto. S3: chiodo a sx, possibilità di almeno due friend a dx.

L4, 40 metri, IV+, aggirare il tetto a sx, salire a fianco della costola, dopo poco montarla a dx, arrivando a una fessura orizzontale (quasi una piccola cengia) che dona ampie possibilità ai piedi. Andando sempre a dx si incontrano alcuni fittoni: rinviare e proseguire salendo verticali alcuni metri e poi obliquando a dx, dove in breve si arriva alla sosta. S4: due spit collegati da canaponi.



(Angelo Monti in S5 fotografato da S4, ph. Saverio Bombelli)

L5, 35 metri, V, la placca va salita in direzione dell'inizio di una rampetta, molto evidente, che sale da sx a dx. Arrivati sotto l'inizio della rampetta c'è un chiodo: lì, con un passo atletico di V si monta sulla rampetta. Percorrerla da sx a dx (possibilità di friend) fino alla sosta. S5: spit, chiodo nuovo, chiodo antico. Notare, alcuni metri in alto a sx, un armo di calata.

L6, 40 metri, VI-, dalla sosta parte una clamorosa fila di chiodi a pressione piazzati oltre quarant'anni fa dagli Aquilotti di Pietracamela (qui i più bravi useranno un paio di rinvi, i meno bravi anche una dozzina) che "guida" su una placca impegnativa (VI-) e meravigliosa, fin sotto un muro strapiombante. Traversare (V-) nettamente a sx (scalare in aderenza con i piedi; un tempo erano presenti due chiodi e un cuneo di legno, adesso non ci sono più, possibilità di mettere dei friend) salire un diedrino e una paretina, ancora a sx fino a un evidente canalino che conduce a una forcella. Fine della via. S6: due golfari e canapone.

RIENTRO. Numerose possibilità: (A) per il canale Bonaccossa in doppia; (B) per il canale Bonacossa a piedi; (C) per la parete sud-ovest in doppia.

(A) Le doppie sono tre (indicativamente 40 metri, 40 metri, 60 metri) e percorrono la parete destra (per chi guarda dal Ventricini) del canale, leggermente in diagonale. La prima sosta di calata è un metro dopo S6. Nota 1: non terminare la seconda doppia su un ancoraggio datato (clessidra e chiodo) ma proseguire alcuni metri fino a un ancoraggio nuovo (spit). Nota 2: la seconda doppia anziché in obliquo e per 40 metri può essere effettuata più verticalmente e per quasi tutta la lunghezza, giungendo nel canale Bonacossa in un punto dal quale la discesa è semplice (un solo passo di II). Si evita così la terza doppia.

(B) La discesa a piedi del canale Bonacossa dall'inizio alla fine, in alternativa alle doppie, è suggerita solo a chi ha confidenza con un canale che ha continui passaggi di II e un passaggio di III. Dalla sommità della spalla si segue la cresta verso l'imbocco del canale: si scende inizialmente sulla sx per rientrare più in basso verso dx.

(C) Le doppie sono tre. La prima sosta di calata è S6.



(la seconda doppia nel Canale Bonacossa)